

sabato 10 settembre ore 20.30

**FERRARA
MUSICA**
CONCERTISTICA 2022/2023

Originalklang-Project

**Mahler Academy
Orchestra**

**Philipp von
Steinaecker** direttore



Mahler Academy Orchestra

Philipp Von Steinaecker

direttore

Originalklang-Project

Strumenti originali Centro Culturale Euregio Dobbiaco

GUSTAV MAHLER

Kaliště, 1860 – Vienna, 1911

Sinfonia n. 9 in re maggiore

Andante comodo / Mit Wut, Allegro risoluto, Leidenschaftlich, Tempo I Andante

Im Tempo eines gemächlichen Ländlers, Etwas täppisch und sehr derb

Rondò - Burleska / Allegro assai, sehr trotzig - Adagio

Adagio - Sehr langsam und noch zurückhalten

prima esecuzione dal 1912 su strumenti viennesi dell'epoca

in collaborazione con la Fondazione Busoni-Mahler

— FERRUCCIO —
— BUSONI —
— GUSTAV —
— MAHLER —

FONDAZIONE | STIFTUNG
Academy Competition Festival

con la partecipazione della Fondazione Centro Culturale Eugenio Dobbiaco

△ □ ○ △ □

CULTURE

CENTER

Eugenio Dobbiaco

Note di ascolto

Gustav Mahler

Sinfonia n. 9 in re maggiore

«Sto dando gli ultimi ritocchi a una nuova Sinfonia [...] L'opera in sé è un arricchimento della mia piccola famiglia, espressione di qualcosa che avevo da tempo sulla punta della lingua - forse (nel suo insieme) è più probabile da affiancare alla IV. (Ma è andata diversamente) [...]».

Questo riferimento volutamente vago al significato della *Nona*, scritto da Mahler a Bruno Walter da Dobbiaco nel 1909, a una prima lettura non è facile da comprendere. Nella *Quarta*, dopotutto, Mahler aveva dato vita a una visione musicalmente umoristica del cielo e del paradiso, che generalmente non si associa alla *Nona*. Ciò è dovuto anche al fatto che, alla prima del 1912, il mondo musicale era ancora sotto shock per la morte tragicamente precoce di Mahler e voleva riconoscere, soprattutto nelle battute finali di questa Sinfonia, il suo addio alla terra e il suo requiem. Deriva da allora la percezione collettiva della *Nona* come di una sorta di Sinfonia del morire/della morte, la fine di un'epoca. Tuttavia, quando Mahler la compose a Dobbiaco nell'estate del 1909 non era malato, non si aspettava di morire presto, né prevedeva, per quanto ne sappiamo, una guerra mondiale così distruttiva da cambiare il mondo per sempre. Eppure, la *Nona* parla anche di morte e di addio. Sullo sfondo della sua stessa biografia, in questa Sinfonia Mahler fa luce sui grandi temi della vita trattati anche nelle precedenti, ma qui in modo più stratificato e sottile, non più teorico, e con una visione che è, per così dire, approfondita e acuita dalla vita vissuta.

All'inizio dell'opera Mahler crea un'atmosfera di grande bellezza malinconica a partire da motivi e gesti apparentemente non correlati: una scala maggiore, che descrive un'epoca precedente, un sogno a ritroso in un mondo ideale. Ma presto il presente irrompe sotto forma di scala minore in frenetico movimento, che si insinua come una nube oscura davanti al sole della memoria. Sebbene la musica diventi espressione di un vortice tempestoso, guidato anche dall'entusiasmo e dalla speranza di un *climax*, ottiene solo una vittoria di Pirro.

Dopo questa delusione iniziale, Mahler si riavvicina solo lentamente e con cautela alla bellezza del passato, che ora appare più dolorosa e irraggiungibile, per poi essere incrinata dal presente in minore. Mahler ripete questa struttura tre volte e, ogni volta, le scale maggiori si fanno più brevi, più fragili e più instabili. Invece di "bellezza", il motivo di apertura suona sempre più come un "addio". Nel manoscritto, Mahler racconta uno di questi idilliaci ricordi così duramente strappati al presente: "Oh

gioventù, ormai andata! Oh amore, ormai perduto!”. Pensare con quanta facilità e apparentemente dal nulla era sorta questa bellezza all’inizio e quanto costa ora ritrovarla!

Perché le lotte del presente diventano sempre più dure e spietate e, al contempo, gli schianti sempre più catastrofici e definitivi. «Come un corteo funebre», scrive Mahler a proposito dell’ultimo di questi episodi, dove un uomo nel pieno della vita conduce alla tomba la propria giovinezza. Al culmine del movimento, la tromba suona un doppio ritmo proveniente dal Canto della Terra: «Ma tu, uomo, quanto vivrai, non potrai festeggiare cento anni...», si legge. Esausto, per così dire, Mahler lascia che il movimento si concluda su una nota conciliante, ma il flagioletto conclusivo pone alla fine un punto interrogativo.

Il secondo movimento della *Nona* è completamente dominato dalla musica da ballo austriaca con un’alternanza di *Ländler* e minuetti in varie forme e, talvolta, estremamente veloci. Nel manoscritto Mahler annota più volte «valzer» e, significativamente, è l’unica volta che lui, maestro dei movimenti di danza, nella sua opera usa questo termine con il probabile intento di evocare Vienna! L’atmosfera accogliente ben si adatta a questo aspetto, così come il malinconico spirito regressivo e il mordace scherno che si annida appena sotto la superficie.

La *Burlesca* è quindi un selvaggio *tour de force*, un vortice da cui sembra non esserci via d’uscita. Nella stuzzicante banalità del brano, il movimento ricorda anche le vivaci vie di Manhattan. Ma in questi movimenti centrali, Mahler voleva forse innalzare un monumento critico a Vienna e a New York, i suoi due mondi? Come nel secondo movimento della *Quarta*, tuttavia, Mahler sta certamente descrivendo un inferno personale: ovunque si trovi, intrappolato nella futilità del quotidiano, è perseguitato dalla sua incapacità di rispondere alle grandi domande sull’amore, sulla perdita e sulla fede.

Ma all’improvviso si apre una finestra e la visuale si allarga: davanti a tale finestra l’uomo solo è, ovviamente, uno dei *tòpoi* del modernismo viennese, la rappresentazione del pensiero monologico e dell’essere umano che ha perso l’attribuzione identificativa tra ego e non-ego. Il motivo che domina questo passaggio è preso in prestito dalla doppia battuta del *climax* nel primo movimento e sta quindi a significare la caducità e l’insensatezza del nostro operato. Ma anche la doppia battuta, originariamente un ornamento barocco, rimanda naturalmente al passato. Si tratta - lo si nota subito - del passaggio chiave e dello scorcio sconvolgente di una crisi d’identità molto precaria. Ma la tempesta della quotidianità è già tornata con forza incontenibile e ci travolge.

Prima ancora che il tumulto impetuoso di Broadway sia completamente

Gustav Mahler, foto di Moritz Nähr



assimilato, il grande slancio dei violini sale all'inizio dell'*Adagio*. L'associazione con la *Nona* di Bruckner è evidente e, come per quest'ultimo, segue nel movimento successivo una silenziosa preghiera a cinque voci. Ma ciò che in Bruckner si eleva inevitabilmente a pacato trionfo della fede sulla vita, in Mahler si interrompe nuovamente dopo poche battute. Il punto interrogativo alla fine del primo movimento riappare ovunque. La fede stessa qui è messa in discussione: solo con i suoni, Mahler può spiegare ciò che accade dentro di lui.

E poi, verso la fine, una citazione dai *Kindertotenlieder* (Canti per i bambini morti) riecheggia improvvisamente e molto dolcemente: «La giornata è bella su quelle alture». È il disfacimento, rivolto verso l'interno, della catastrofe nel primo movimento. Anche se non può parlarne, naturalmente, la morte della figlia domina ancora i suoi pensieri e sentimenti.

Il finale è un costante assottigliamento, un allontanamento: non è il morire in sé, ma lo svanire del ricordo. Si riesce ad afferrare sempre meno la persona amata, a ricordare sempre meno il suo volto, avvolto da una luce sempre più brillante, fino a quando è possibile lasciarla andare. «La giornata è bella su quelle alture...» e più avanti il canto prosegue con «sono usciti un po' prima di noi...»: in questo sta la sua consolazione e forse anche la via del ritorno a Dio.

Mahler descrisse la fine della *Quarta* come una visione fluttuante verso l'alto, fino a scorgere solo il blu nel blu del cielo eterno. Lo stesso vale in questo caso e la musica, che oscilla tra maggiore e minore fino alla penultima battuta, all'ultimo momento sceglie il maggiore. Non si può immaginare un trionfo della fede più silenzioso e fragile.

Philipp von Steinaecker

Emil Orlik, Gustav Mahler, 1902



Il suono originale di Mahler

A differenza di un libro o di un dipinto, una Sinfonia deve essere creata ogni volta *ex novo*: è proprio questo che rende la musica così affascinante e, al contempo, così difficile.

In tal senso, è normale che nel corso degli anni, in maniera graduale e quasi inosservata, si insinuino dei cambiamenti che interessano la tecnica esecutiva, la percezione estetica dei musicisti e gli strumenti impiegati, ma naturalmente anche i brani stessi. Eppure, se in un dato momento si decidesse di fare un raffronto, ad esempio con la situazione di cento anni prima, salterebbe immediatamente all'occhio l'enormità di tali differenze.

Il compito del musicista deve essere quello di ricreare la musica del passato, avvicinandosi il più possibile alle intenzioni del compositore. Ma se costui ha scritto la musica per strumenti che oggi non conosciamo ed è cresciuto con tecniche dimenticate da tempo, allora la riuscita di tale compito è praticamente impossibile. Per questo motivo, è essenziale fare un "tuffo nel passato", per esplorare tutti questi aspetti.

Ciò è possibile solo imparando a suonare gli strumenti antichi con la tecnica dell'epoca: ed è proprio questo che ci proponiamo di fare con l'*Originalklang-Project* della Gustav Mahler Academy. Vogliamo capire per quali strumenti ha scritto Mahler, come li ha usati, in quali passaggi li ha spinti ai loro limiti, quali erano i vantaggi e gli svantaggi, come suonavano i suoi musicisti, cosa trovavano bello e cosa sgradevole, e quale era il suono originale della sua famosa arte strumentale.

Vogliamo imparare dal passato per il futuro, come si suol dire, dando un contributo agli studi sulla ricezione della musica di Gustav Mahler. Interrogarsi sulla sua tecnica, che oggi fa parte del repertorio principale di ogni orchestra sinfonica, significa ripensare la nostra concezione di tradizione, verità e integrazione.

Nel periodo in cui ha diretto l'Opera di Vienna, tra il 1897 e il 1907, Gustav Mahler fece acquistare l'intero strumentario a fiato dell'Orchestra dell'Opera di Corte. La corrispondenza relativa a tali acquisizioni è oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale Austriaca ed è stata documentata in maniera esemplare da Beatrix Darmstädter. Insieme al Centro Culturale Gustav Mahler di Dobbiaco, abbiamo reperito questi strumenti in occasioni di aste, su internet, nelle soffitte, presso le bande musicali e negli angoli più remoti dei magazzini delle grandi orchestre sinfoniche, acquistandoli e successivamente restaurandoli. Così, grazie alla lungimiranza del Centro Culturale e del suo presidente Sigisbert Mutschlechner,

ha preso vita una collezione unica nel suo genere, che riunisce questi strumenti, tutti costruiti tra il 1890 e il 1910, in un unico luogo: si tratta di flauti in legno di Lot e Rittershausen, oboi di Mönnig, i rarissimi oboi viennesi di Hajek e Stecher, clarinetti di Berthold, oltre a splendide repliche di Schwenk e Seggelke, fagotti Heckel della serie 4000, una tuba e dei corni della Cooperativa costruttori di ottoni, trombe di Ullmann e Heckel, tromboni di Schlott e Piering, timpani originali Schnellarr, strumenti a percussione viennesi con le repliche dei loro supporti originali (anche questo influisce sul suono), un cembalo proveniente da Costantinopoli, le enormi campane tubolari, che l'allora Teatro Comunale di Firenze aveva fatto costruire per *Tosca* di Puccini all'inizio del secolo scorso, e arpe delle ditte Érard e Lyon & Healy realizzate intorno al 1900. A ciò si aggiunge il mare di archi, tutti con corde di budello senza eccezione, guidati da Clive Brown, docente di musicologia e tra i principali ricercatori nel campo della tecnica esecutiva del Romanticismo: dalla sua prima esecuzione nel 1912, la *Nona* di Mahler non è più stata suonata in questo modo.

Questo progetto, che rappresenta una vera novità, consente agli studenti della Gustav Mahler Academy di Bolzano e ai professionisti di tutto il mondo e di tutte le età di apprendere insieme e gli uni dagli altri: a mio avviso, è questa la migliore dimostrazione della capacità della musica di costruire ponti tra Paesi, generazioni ed epoche. Allo stesso tempo, l'Accademia considera suo compito quello di dare a una nuova generazione di musicisti gli strumenti e l'ispirazione, per mantenere vivi, per tutta la loro carriera, curiosità artistica e autenticità, coraggio e apertura mentale, consentendo loro di essere artisti e cittadini pensanti, consapevoli della propria identità, che non agiscono secondo schemi preconcepiuti.

Philipp von Steinaecker



MAHLER ACADEMY ORCHESTRA

L'Orchestra della Gustav Mahler Academy è composta di anno in anno dagli studenti che frequentano le tre settimane di corsi organizzati dalla Fondazione Ferruccio Busoni-Gustav Mahler e che si esibiscono a completamento del ciclo di lezioni in concerti sinfonici. A partire dal 1999 l'Orchestra dell'Accademia è stata diretta da Leopold Hager, Arnold Östmann, Dennis Russel-Davies, Gustav Kuhn, Christoph Müller, Daniel Harding, Matthias Pintscher, Lahav Shani e Pablo Heras-Casado e si è esibita presso il Centro Culturale Grand Hotel di Dobbiaco, il Teatro Comunale di Ferrara, il Teatro Sociale di Rovigo, il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, l'Istituto Italiano di Cultura di Budapest e con solisti quali Alexander Romanovsky, Christian Altenburger, Melvyn Tan, Alessio Allegrini, Kolja Blacher, Clemens Hagen e Stefan Dohr.



PHILIPP VON STEINAECKER

Dopo aver vinto il concorso di direzione Melgaard OAE Young Conductor Auditions a Londra ed essere stato l'assistente dell'Orchestra of the Age of Enlightenment, ha avuto una vasta esperienza come direttore ospite di molte orchestre. E' ugualmente a suo agio nel repertorio romantico tedesco come nelle opere del Secondo periodo viennese; la sua formazione, la sua passione e profonda comprensione stilistica per la musica dei periodi barocco e classico lo hanno portato a fondare la propria orchestra di strumenti d'epoca Musica Saeculorum.

Originariamente formato come violoncellista, ha lavorato a lungo con Sir John Eliot Gardiner nell'Orchestre Révolutionnaire et Romantique e con Claudio Abbado, prima come membro fondatore del Mahler Chamber Orchestra e alla Lucerne Festival Orchestra e successivamente come suo assistente e come ospite direttore della sua Orchestra Mozart. Entrambi i direttori sono stati un'importante fonte di ispirazione per lui e hanno avuto una forte influenza sul suo sviluppo musicale.

Nella stagione 2020/2021 ha iniziato il suo mandato come Direttore Ospite Principale della Rijeka Symphony Orchestra. È stato anche Direttore Ospite Principale dell'Orchestra Filarmonica Slovena dall'inizio della stagione 2019/2020.

Ha collaborato con molti importanti solisti e cantanti, tra cui Camilla Tilling, Dorothea Röschmann, Isabelle Faust, Guy Braunstein, Daniel Müller-Schott, Fazil Say, Sara Mingardo, Andrew Staples, Mia Person, Hanno Müller Brachmann, Peter Harvey e Boris Belkin.

Ha debuttato con le orchestre Gürzenich e Scottish Chamber ed è stato impegnato con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, la Residentie Orkest, la New Japan Philharmonic, la Praga Philharmonia e la Mahler Chamber Orchestra. Ha anche diretto produzioni acclamate dalla critica de *Il Flauto Magico* di Mozart al Teatro Filarmonico di Verona, de *La Colombe* di Gounod alla Chigiana di Siena, del *Giulio Cesare* di Haendel al Conservatorio di Parigi e de *La principessa della Ciarda* al Teatro Comunale di Bolzano.

La sua discografia include tra gli altri: il *Messiah* di Händel, *La Creazione* di Haydn (nominato per l'International Classic Music Award 2015), *Sinfonia n. 1* di Bruckner, *Das Lied von der Erde* di Mahler e un CD con Arie di Mozart e Gluck con il soprano Camilla Tilling.



Max Oppenheimer, Mahler dirige i Wiener Philharmoniker, 1935

Stagione concertistica 2022/2023

10 settembre

**MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
PHILIPP VON STEINAECKER**

direttore

13 settembre

CATALINA VICENS

clavicembalo

28 settembre

ORCHESTRA MOZART

DANIELE GATTI direttore

4 ottobre

QUATUOR SCHUMANN

10 ottobre

QUARTETTO PROMETEO

17 ottobre

Focus Debussy

QUATUOR MONA

24 ottobre

ORCHESTRA SINFONICA

NAZIONALE DELLA RAI

FABIO LUISI direttore

GILE BAE pianoforte

7 novembre e 9 novembre

Focus Debussy

JEAN-EFFLAM BAVOUZET pianoforte

17 novembre

BANDA NAZIONALE

DELL'ESERCITO

ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO

MARCELLO PANNI pianoforte

28 novembre

CHAMBER ORCHESTRA

OF EUROPE

SIR ANTONIO PAPPANO direttore

JANINE JANSEN violino

8 dicembre

ENSEMBLE LA REVERDIE

14 dicembre

ORCHESTRA DA CAMERAÙDI

MANTOVA

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

20 dicembre

ORCHESTRA FRAU MUSIKA

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ANDREA MARCON direttore

10 gennaio

ALEXANDER ROMANOVSKY

pianoforte

6 febbraio

ORCHESTRA DEL TEATRO

COMUNALE DI BOLOGNA

OXSANA LYNIV direttrice

17 febbraio

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA

NAZIONALE DI SANTA CECILIA

MYUNG-WHUN CHUNG direttore

5 marzo

NICOLA GUIDETTI flauto

MASSIMILIANO DAMERINI pianoforte

27 marzo

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER violino

ROBERT KULEK pianoforte

26 aprile

MIKHAIL PLETNEV pianoforte

FeMu EDU

14 settembre

SULLE ORME DI FRESCOBALDI

22 novembre

IL SEMAFORO BLU

15 dicembre

MUSICA CON GIOCATTOLI

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 13 SETTEMBRE

CATALINA VICENS

Musiche di Frescobaldi e autori coevi



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



ORCHESTRA RESIDENTE



IN COLLABORAZIONE CON

